

**che giorno è**

È il giorno del mega Consiglio dei ministri che il candidato Berlusconi aveva tante volte raccontato nei dettagli a Bruno Vespa. Questa volta c'è tutto, la Tremonti bis che detassa le imprese, il condono senza domande impertune per le società che hanno lavorato in nero, l'abolizione della tassa di successione per coloro che debbono separarsi, causa morte, da grandi patrimoni: una trovata per le grandi opere, ovvero i lavori pubblici con cantieri giganteschi, lunghe durate e costi immensi: nessun controllo, si parte subito. Fa ottimismo, piace agli ascoltatori e piace anche di più agli appaltatori di quelle opere. Infatti il ministro delle Grandi Opere è uno di coloro che vengono da quel mondo e hanno esperienza. Non una parola sui comuni cittadini che non posseggono imprese, non lavorano in nero, non hanno grandi patrimoni da lasciare o (meglio) da ricevere. Sarà per un altro Consiglio dei ministri. O un altro governo.

È il giorno in cui la cronaca si rovescia. Invece del sinistro clandestino che attacca il benevolo italiano, come ci ha raccontato con foga ciascun candidato della Casa delle libertà durante la campagna elettorale, è successo che, a Rimini, un giovane senegalese è stato ucciso da una gang di giovinastri italiani. Lo hanno ucciso perché ha cercato di difendere un panettiere italiano che la gang stava tormentando. Il giovane senegalese aveva compiuto trent'anni. Il suo nuovo paese si vergogna di quello che è accaduto e delle cose false o sbagliate che si dicono come se fossero vere.

È il giorno nero di Cecchi Gori. Va male per la Fiorentina, che sembra "in liquidazione" e i tifosi non la prendono bene. Le aziende possono avere i loro alti e bassi, ma le tifoserie non sono disposte a vedere messi in fallimento i sogni. Il caso è grave due volte. A Firenze, perché rischia di creare problemi di ordine pubblico. E nel mondo del calcio, perché pare che il caso della Fiorentina e dei bilanci eccessivamente appesantiti non sia così isolato.

È il giorno in cui viene cancellata la linea di demarcazione fra insegnanti di scuole private e insegnanti di scuole pubbliche. Questi ultimi, come si sa, passano attraverso le forche caudine di numerosi concorsi e di complicati punteggi per entrare in ruolo. Nelle scuole private gli insegnanti, quelli bravi o quelli semplicemente graditi alla proprietà, vengono "cooptati", lei va bene, lei no, senza altre formalità. Inserirli tutti nella stessa graduatoria è, ovviamente, una ingiustizia. Ma come dimenticare che ciascun candidato della Casa delle libertà aveva detto chiaramente, ogni volta che poteva, in ogni giorno della campagna elettorale, che loro avrebbero preferito la scuola privata?

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.30

**In primo piano l'allarme deficit del governo e le difficoltà nel mondo del calcio**

**Domani primi provvedimenti economici.** Fino a sera incontri con le parti sociali.

**Ma preoccupa il "buco" nei conti pubblici.** Il sottosegretario Tanzi: non consentirà di ottenere l'1% nel rapporto deficit-Pil.

**Passaporti falsi, Recoba fermo un anno, Veron proscioltto.** 13 giocatori squalificati, multe miliardarie alle società.

**Terapia per lo sviluppo.** Pronto maxi provvedimento del governo per i primi 100 giorni, dalla Tremonti bis all'abolizione della tassa di successione. Cresce l'allarme conti pubblici, proroga degli sfratti.

**Un milione per Karol.** In tanti a Leopoli per ascoltare l'invito al dialogo del Papa.

**Viola nel dramma.** Fiorentina sull'orlo del baratro.

**I conti non tornano.** Corte dei conti e Bruxelles preoccupati per i conti pubblici. Esclusa una manovra bis, domani le prime misure.

**La nave del G8.** Attraa a Genova la nave che ospiterà i delegati del G8. «Libertà di dissenso, dice Fini, ma la sicurezza sarà garantita anche dall'esercito».

**Morire di onestà.** Immigrato senegalese ucciso a coltellate a Rimini.

**Leopoli in Ucraina, più di 1 milione di fedeli con il Papa.** Ha celebrato la messa in ricordo dei martiri della violenza stalinista.

**I primi cento giorni del governo Berlusconi:** la voragine del debito pubblico, le pensioni, la pressione fiscale e anche i rischi e la possibilità di dialogo per il G8.

**Troppe gallerie a rischio su strade e ferrovie.** Eurostar bloccato.

**Un'altra Fiorentina rischia il crack.** Aperta la procedura di fallimento, in vendita i gioielli della squadra, tifosi in rivolta.

**G8, ecco la nave che ospiterà i Grandi del mondo.** Arrivata nel porto di Genova, lussuosa e sorvegliatissima.

**Buco nei conti pubblici.** Abolizione dei ticket, restituzione del bonus fiscale: queste le cause.

**Il crack dei Viola.** La Fiorentina rischia di sparire. Sentenza passaporti: Recoba squalificato un anno, multe a Lazio, Roma, Milan e Inter.

**Senegalese ucciso da teppisti italiani.** Difendeva un forno a Rimini.

**L'ammiraglia del G8, ecco la nave bunker.** La fortezza galleggiante che ospiterà i leader del G8 affittata per 6 miliardi e mezzo.

**Veron assolto, condannato Recoba.** La giustizia sportiva decide sulla vicenda passaporti falsi.

**Allarme rosso sui conti.** Bonus fiscale senza copertura, dice la Corte dei conti, il governo lancia il suo allarme: deficit senza controllo.

**La Chiesa chiede ancora perdono.** Il capo della Chiesa greco-cattolica invoca il perdono per i cattolici ucraini.

<b>tg1</b>	<b>tg2</b>	<b>tg3</b>	<b>tg4</b>	<b>tg5</b>	<b>studio aperto</b>	<b>tmc news</b>
------------	------------	------------	------------	------------	----------------------	-----------------

# Il monito di Bruxelles: rispettate i patti

*La Commissione europea non fa sconti sugli obiettivi di contenimento del deficit*

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** L'Italia attesa alla prova del Patto di stabilità per la moneta unica. «È un impegno che vincola non solo i governi ma i Paesi». Il commissario per le politiche economiche e monetarie, Pedro Solbes, ha confermato che non ci potrà essere una mano leggera. E per nessuno. Specie dopo aver constatato, nel rapporto presentato ieri sullo stato delle finanze pubbliche di Eurolandia, che, per la prima volta dal 1993, si è registrata un'inversione di tendenza nel processo di risanamento dei bilanci.

Mentre Solbes parlava, le acque europee sono state agitate da un'altra questione scottante: il destino della direttiva sull'Opa europea, sulle offerte pubbliche d'acquisto delle società. La settimana prossima il parlamento europeo, a Strasburgo, dovrà approvare o respingere il testo della direttiva uscita da una faticosa conciliazione con il Consiglio dei ministri Ue. Il governo Berlusconi, a quanto pare, avrebbe cambiato parere schierandosi per l'affossamento della direttiva in discussione da dieci anni. Il ministro per le politiche comunitarie, Rocco Buttiglione, in un incontro con i deputati europei italiani, ha chiesto loro esplicitamente di non approvarla. Un cambiamento di fronte rispetto alle decisioni prese in passato e un allineamento con le tesi della Germania. Buttiglione ha detto che la direttiva va bene ma che sarebbe sbagliato il momento perché essa acuirebbe le «asimmetrie» esistenti nel mercato interno. Tornando ad Eurolandia, il commissario Solbes ha ripetuto che è stata perduta l'opportunità di utilizzare la congiuntura favorevole per spingere in avanti l'obiettivo del pareggio di bilancio o del surplus. Ed ha auspicato d'attendere dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, una conferma degli impegni italiani sui paletti posti dal patto di stabilità. La Commissione, infatti, attende di conoscere le linee del Dpef prima di poter esprimere un giudizio. «Ancora conosciamo ben poco - ha commentato Solbes - aspettiamo di vedere cosa porterà il ministro alla riunione Ecofin». Anche Romano Prodi ha detto che «i patti valgono per tutti». Per l'Italia ma anche per gli altri paesi, Germania compresa. Il presidente della Commissione ha riferito che nella riunione dell'esecutivo comunitario si è svolta una «bella discussione» sui programmi finanziari di ogni paese e che adesso è il tempo di «passare all'azione». Il problema, ha chiarito, è che non c'è alcun «esame da fare». Né all'Italia né alla Germania. Alla



Romano Prodi con il commissario Pedro Solbes

riunione del 9 luglio, l'incontro dell'Eurogruppo composto da tutti i ministri delle Finanze presieduto dal belga Didier Reynders, e alla successiva riunione dell'Ecofin di martedì 10, Tremonti dovrà illustrare i tratti principali del documento di programmazione. «Vedremo - ha spiegato Solbes - se la presentazione del bilancio italiano sarà compatibile con il patto di stabilità. In questo caso non vi sarà nulla da obiettare. Diversamente, nel caso in cui le intenzioni del governo non saranno compatibili, lo metteremo in evidenza». Il commissario ha ricordato che a tutti i paesi, d'ora in poi, verrà chiesto di presentare in anticipo all'Ue i propri orientamenti in materia di politica economica prima che vengano assunte delle decisioni definitive. Si tratta di un quasi obbligo e di una reciproca prova di trasparenza

perché le politiche di ciascun paese hanno un effetto per gli altri che stanno nella stessa area dell'euro.

Con l'Italia ha calcolato la mano pur riconoscendo importanti interventi di risanamento, registrano la diminuzione del deficit nel 2000 al 1,5% rispetto all'1,8% dell'anno precedente. Certo è che il deficit italiano nel 2001 viaggia oltre l'originario 0,8% previsto. Un obiettivo già modificato dalla correzione al programma di stabilità avvenuta nello scorso febbraio con l'1% del deficit e la crescita spostata dal 2,9% al 2,5%. Ma la Commissione ha visto ancora più nero. La stima è legata alla «con-

creta possibilità che vi sia un significativo slittamento dal progettato 1%». La Commissione non ha elaborato cifre ma ha sottolineato il fatto che quello slittamento possa essere causato da una maggiore politica di spesa, «specialmente nel settore della sanità». Un dinamismo, è scritto nel documento, «maggiore di quello atteso». Le raccomandazioni all'Italia sono molto precise e dovranno, comunque, essere avvalorate dal Consiglio dei ministri e dal parlamento europeo. Innanzitutto, il rispetto degli impegni assunti nel programma di stabilità perché «ogni deviazione dal deficit pianificato dovrebbe essere prontamente affrontata» e risolta con appropriate «misure correttive». La Commissione ritiene che questo risultato può essere conseguito con un «fermo controllo della spesa primaria corren-

te». Accanto a questo esercizio, il reiterato invito ad «accelerare la riduzione del debito», pari adesso al 110,2%. Il rapporto ha riguardato anche il tema della riforma previdenziale. Con una premessa che vale un riconoscimento. Per Bruxelles, le due riforme varate dal 1995 «hanno portato ad una stabilizzazione dell'elevata percentuale di spesa previdenziale rispetto al pil». E, tuttavia, la strategia «non contiene un approccio globale su come affrontare le sfide poste dall'invecchiamento della popolazione». L'Italia non ha «compiuto ulteriori passi per affrontare le sfide pensionistiche e quelle legate all'invecchiamento in termini strutturali». La Commissione fa pressione perché l'Italia affronti quest'anno, il riaggiustamento dei «parametri pensionistici». E «con determinazione».

**Buttiglione invita a non approvare la nuova disciplina europea sulle offerte pubbliche di acquisto**

**Il sottosegretario Tanzi: «Impossibile deficit-Pil all'1%»**

Il processo di verifica dei conti pubblici del 2001 «è avanzato ma non è ancora completo perché il lavoro è molto più complicato di quanto si pensava». Il sottosegretario all'Economia Vito Tanzi, parlando ad un convegno sulla finanza pubblica organizzato dalla Ragioneria dello Stato, fa così il punto sulla verifica in corso al ministero del Tesoro in vista della presentazione del Dpef. «Vorremmo essere fiduciosi sulle dimensioni del buco - ha quindi spiegato - ma non le sappiamo ancora e non le sapremo per qualche giorno». L'interesse del Governo - afferma il sottosegretario - «non è quello di trovare un buco più grosso ma quello di definirne con precisione la consistenza per permettere di attuare il programma con rapidità e senza ostacoli, soprattutto da parte degli organismi internazionali». Secondo Tanzi, le stime di crescita del Pil intorno al 2,4% per il 2001 saranno probabilmente confermate nel prossimo Dpef. «L'obiettivo di un rapporto deficit/Pil all'1 per cento non sarà possibile».

I primi provvedimenti del governo Berlusconi premiano indiscriminatamente le aziende e le categorie più ricche

## Un occhio di riguardo per gli abbienti

Segue dalla prima

Qual è il segno politico complessivo di questi provvedimenti? Esso è presto detto: benefici a senso unico - solo alle imprese, niente alle famiglie - e benefici a vantaggio dei ceti più abbienti, quindi con pesanti effetti redistributivi a svantaggio, in termini assoluti e relativi, dei ceti con redditi bassi e - cosa che va sottolineata - del ceto medio.

Emblematica è l'idea dell'abolizione di quel che resta dell'imposta di successione e di donazione. L'Ulivo ha presentato il 26 giugno una proposta di legge per assegnare una «dotazione di capitale» ai diciottenni, da utilizzare per proseguire la propria formazione o per avviare un'attività imprenditoriale o profes-

sionale, al finanziamento della quale destina i proventi residui della riformata imposta di successione. Qui si vede una delle differenze fondamentali tra il centrodestra e il centrosinistra. Il nuovo esecutivo decide tra i primi atti del suo mandato di cancellare l'imposta di successione, favorendo così solo i figli di chi dispone di patrimoni molto ingenti da lasciare in eredità. L'Ulivo si rivolge a tutti i giovani, destinando il gettito di quell'imposta al finanziamento di una misura che consenta di investire sulle loro capacità e competenze, di renderli protagonisti nel progettare la propria vita, di valorizzarne le energie nello sviluppo del nostro paese. Le parole chiave della proposta sono: opportunità per tutti, libertà effettiva, progettualità, responsabilità.

Dunque, l'Ulivo enfatizza il valore del principio liberal-democratico dell'«eguaglianza delle opportunità» e, perciò, istituisce una connessione tra la fornitura di una «dotazione di capitale» ai giovani e l'imposta di successione e donazione. Sopprimere totalmente questa imposta, infatti, sarebbe al tempo stesso iniquo ed inefficiente.

Un grande liberale come John Stuart Mill vedeva in essa la principale imposta di uno stato volto a offrire il massimo di ricompensa economica allo sforzo individuale e perciò il massimo di eguaglianza dei punti di partenza a tutti coloro che entrano nella competizione economica.

Anche senza assumere punti di vista così estremisticamente egualitari, si può convenire sul fatto che l'acquisizione dei proventi di questa imposta nient'altro

significa se non la disponibilità da parte dei giovani più fortunati - che, senza alcun loro merito specifico, ma, per l'appunto, grazie alla «fortuna», grazie a ciò che John Rawls chiama i frutti casuali e arbitrari della «lotteria naturale», iniziano con un patrimonio più consistente le loro esperienze di lavoro e di vita - a pagare un moderato «contributo di solidarietà» in favore dei giovani che le iniziano senza nulla, spesso senza neanche un titolo di studio adeguato.

Sono queste, del resto, le misure con cui si radica tra i cittadini il senso di appartenenza a una collettività, caratterizzata da valori e aspirazioni comuni, da cui deriva anche quella particolare disponibilità a sostenersi vicendevolmente che è racchiusa nel principio dell'«eguaglianza delle opportunità». Princi-

pio che, proprio perché motore di un sistema di valori condiviso, richiede per sua natura processi di realizzazione intrinsecamente democratici, l'opposto di quell'«esproprio dei patrimoni per ogni generazione» che solo per diletigio - e non per gusto del paradosso - può essere considerato la sua logica ed estrema implicazione. Sono significative le parole che alcuni redditeri americani hanno usato per respingere il proposito del presidente Bush di abolire la tassa di successione, proposito considerato «cattivo» (bad) per la democrazia, l'economia, la società in quanto «arricchirebbe ulteriormente i milionari americani mentre sottrarrebbe le risorse fiscali necessarie ad alleviare le condizioni di vita delle famiglie che faticano a sbarcare il lunario».

Laura Pennacchi